

NonSoloBiografie: Joseph Rudyard Kipling

Nato a Bombay nel 1865 (mori a Londra nel 1936), Joseph Rudyard Kipling trascorse l'infanzia in India, dove il padre, John Lockwood Kipling, esperto d'arte e pittore, era conservatore del museo di Lahore e insegnante di scultura architettonica. Dal padre erediterà quel discreto talento di disegnatore che avrebbe poi usato per illustrare alcune sue storie. La madre proveniva dall'alta borghesia inglese. La sua infanzia fu sommariamente infelice. I genitori lo affidano ben presto alle cure di una nutrice indigena, dalla quale il fanciullo apprende innumerevoli racconti e leggende indiani popolati da animali fantastici e suggestioni misteriose, e acquisirà una avversione per la mentalità monoteista giudeo-cristiana.

Nel 1871, a sei anni, fu mandato a Southsea, in Inghilterra, presso una anziana parente che aveva sposato un comandante di Marina in pensione, assieme alla sorella, affinché avesse una «corretta educazione inglese». Vi passò anni di solitudine e di infelicità. Allora si usava così, ma l'essere staccato dai genitori in tenera età, apre in Kipling una ferita che non si sarebbe mai più rimarginata: non è quindi un caso se nella sua narrativa si ritrovano spesso storie di bambini abbandonati. Inoltre, le torture fisiche e mentali inflitte dai due mal scelti tutori, ne compromettono definitivamente la salute e la vista. Dopo un breve interludio con i genitori, nel 1878 entrò nello United Service College di Westward Ho (Devonshire), destinato ai figli degli ufficiali e funzionari in servizio, una delle tante istituzioni britanniche nelle quali si forgiavano i futuri civil servants dell'Impero. Un ambiente rigido e ossessivo, ma con una sua rigorosa moralità. Vi conosce tutti i rigori dell'educazione ottocentesca inglese, nella quale l'insegnamento andava di pari passo con le violenze inflitte dagli insegnanti, dagli alunni più anziani, dai coetanei prepotenti. Anche questa esperienza avrà riscontro in un'opera narrativa, *Stalky and Co.* (1899), descrizione brutale e crudele delle repressioni subite in quegli anni. E' tuttavia proprio il direttore del collegio ad incoraggiare il futuro scrittore verso i primi tentativi letterari.

Tornò in India nel 1882 come giornalista, divenne redattore del *Civil and Military Gazette* di Lahore, iniziò a scrivere. Nel 1889 è il rientro in Inghilterra. Divenuto famoso come scrittore, è uno degli autori più pagati della sua epoca, letto come nessun altro, ascoltato e venerato come un oracolo. Nel 1892 sposa Caroline Starr Balestrier, di origine americana. E in America - nel Vermont, presso la famiglia della moglie - l'autore vivrà fino al 1896. Nel 1899, allo scoppio della Guerra Anglo-Boera, parte per il Sud Africa come corrispondente. Dal 1902 alla morte visse nel Sussex, lungo la valle del fiume Dudwell, poche miglia a sud del villaggio di Burwash, in una grande casa isolata del XVII secolo chiamata *Bateman's*, scoperta per caso durante una delle sue scorrerie automobilistiche (con la sua «locomobile a vapore»: siamo ancora agli inizi dell'automobilismo). Aveva abitato prima a *Rottingdean*, ma si rifugiò a *Bateman's* per sfuggire all'interesse che suscitava ormai tra giornalisti e fans. Su una delle meridiane di *Batmen's* fece incidere il motto: «E' sempre più tardi di quel che credi». Sembra che per tutta la vita soffrisse di uno stato di tensione dolorosa. Arrivò a fondare a *Rottingdean* un club militare: tormentato dalla convinzione che la potenza bellica dell'Impero britannico stesse declinando, addestrava di persona una trentina di giovani al tiro con il fucile, e si prodigò (inutilmente) per estendere a tutto il paese queste squadre di difesa.

Nel 1907 ebbe il premio nobel. Le motivazioni del nobel: "*in consideration of the power of observation, originality of imagination, virility of ideas and remarkable talent for narration which characterize the creations of this world-famous author*".

La tragedia della Prima Guerra Mondiale, nella quale perde la vita l'unico figlio maschio dello scrittore, appena diciottenne, e la lunga e sofferente malattia che accompagnerà l'autore fino alla morte, precipitano Kipling nella sua ultima e più tetra stagione narrativa. I suoi pensieri si colorano di amarezza e disillusione, e si caricano di considerazioni pessimistiche sul futuro stesso dell'Umanità. Muore a Londra nel 1936 e viene sepolto nell'Abbazia di Westminster, fra i Grandi d'Inghilterra. Nel 1894 due città del Michigan venivano battezzate, in suo onore, una «Kipling», l'altra «Rudyard».

Opere

Al secondo soggiorno indiano da giornalista, risale l'assunzione dei temi e degli interessi che diverranno suoi caratteristici: il rapporto tra i dominatori bianchi e la popolazione indigena, la funzione civilizzatrice dei britannici (il

«fardello dell'uomo bianco»), la memoria della millenaria civiltà indiana sentita non come abbandono all'esotismo ma come coscienza storica. Sono temi che espresse nelle prime prove narrative: *Tre soldati* (*Soldiers three*, 1888), *The Phantom 'Rickshaw and Other Eerie Tales* (1888), e *Semplici racconti dalle colline* (*Plain tales from the hills*, 1888), *In Black and White* (1888) e *Under the Deodars* (1889), fino alle più tarde *Many Inventions* (1893) e *The Day's Work* (1898) che gli diedero notorietà già prima del suo ritorno in Inghilterra. L'India è molto di più di un ambiente reale o di un riflesso di una situazione storica oggettiva. Di volta in volta essa si fa infatti tramite per una dislocazione in un altro tempo, o in un mito, assumendo così una ben precisa funzione ideologica.

Agli anni trascorsi in solitudine a Southsea fa riferimento nel celebre racconto *Bee, bee pecora nera* (*Baa, baa black sheep*) [in: *Wee Willie Winkie...*, 1888]. Mediocre il tentativo di romanzo, *La luce che si spense* (*The light that failed*, 1891).

Una vera popolarità Kipling la ottenne con le *Ballate da caserma* (*Barrack-room ballads*, 1892). Sono testi poetici che mirano a definire il significato politico e etico dell'azione inglese in India, ma aperti anche all'esaltazione della libertà e della creatività individuale.

Al 1894 risale il libro della giungla (*The jungle book*), cui fece seguire il secondo libro della giungla (*The second jungle book*, 1895): essi sono stati poi presentati editorialmente in unico volume con il titolo de "I libri della giungla". I racconti sono imperniati sul personaggio di un ragazzo, Mowgli, che cresce nella giungla indiana, allevato come «cucciolo d'uomo» da una lupa. Intorno a lui si raccolgono e diventano protagonisti di altri spunti narrativi, gli animali della foresta: il saggio e scontroso orso Baloo, la pantera nera Bagheera simbolo del coraggio e della dedizione avventurosa, e il pitone bianco Kaa interprete di significati mistico-filosofici emergenti dalla tradizione indiana. La tigre Shere Khan, che sarà battuta e umiliata da Mowgli, rappresenta la volontà di male e di distruzione opposta al senso di solidarietà che accomuna gli abitanti della giungla. Considerati a lungo un capolavoro della letteratura infantile, nascondono sotto le strutture della fiaba un originale impianto ideologico, che mette a fuoco il problema del rapporto con la società, e del primato della legge morale sugli impulsi esistenziali. "I libri della giungla" di Kipling hanno tuttoggi una notevole popolarità, anche per la ripresa fattane dal gruppo di Walt Disney, con un famoso cartone animato.

La Natura selvaggia viene addomesticata proiettandovi all'interno le leggi e le regole sociali della cultura vittoriana, e gli animali, coi loro difetti e le loro virtù, diventano campioni di Umanità. Ma i due *Jungle Books* - si è detto - sono anche libri «educativi»: la Legge del Branco che ne sta alla base, configura infatti un primo elementare concetto di organizzazione della società e getta le fondamentali regole di convivenza tra gli individui. Da queste idee sarebbe poi nata, ad opera di un lettore entusiasta di Kipling - il Generale lord Baden-Powell - l'organizzazione internazionale dei boy-scouts.

Una raccolta poetica è *I sette mari* (*The seven seas*, 1896). Grande successo, ma si tratta di opera minore, la brillante narrazione di *Capitani coraggiosi* (*Captains courageous*, 1897). Agli anni trascorsi nel rigido collegio fa riferimento nei racconti realistici di *Stalky & C.* (1899).

Al periodo di permanenza in Sudafrica risalgono versi e racconti - pubblicati in *Five Nations* (1903) - in cui esalta la politica d'espansione imperialistica inglese.

Al 1901 risale una delle cose migliori di Kipling, il romanzo *Kim*. E' la storia di Kim, ovvero Kimball O'Hara, figlio di un sergente di un reggimento irlandese e di una inglese residenti in India. Rimasto orfano nella prima infanzia, Kim vive a Lahore come un indigeno, pensa e parla in indostano, rubacchia per sopravvivere. A Lahore incontra un santone sceso dalle montagne del Tibet per trovare un mitico fiume purificatore: si mette in cammino con lui. Porta anche un messaggio affidatogli da Mahabub-Ali, commerciante di cavalli che lavora per lo spionaggio inglese. Durante il pellegrinaggio con il santone, Kim si imbatte nel reggimento in cui prestava servizio suo padre.

Riconosciuto come inglese, è posto di fronte ai suoi doveri di «bianco»: deve lasciare il santone, andare a scuola, entrare nel servizio segreto britannico: è il «Grande Gioco», la trama spionistica che mette Kim in contatto con la dimensione del dominio. Svolge con coraggio vari incarichi, ritrova il vecchio santone e lo riaccompagna sui monti. Il

romanzo riprende i motivi già apparsi ne "I libri della giungla", ma ulteriormente approfonditi attraverso la rappresentazione del conflitto tra i valori religiosi delle antiche civiltà asiatiche e quelli del razionalismo europeo. A questa ampiezza tematica corrispondono soluzioni stilistiche che conciliano molto bene scioltezza narrativa e compattezza formale. La visione indiana della vita si configura come fuga nello spirituale dal Grande Gioco della Politica e dello spionaggio occidentale.

Molto fantasiose le Storie proprio così (Just so stories, 1902), lirico e malizioso omaggio all'infanzia. Storie di ambiente medievale sono Puck della collina di Puck (Puck of Puck's hill, 1906).

Frutto del ripiegamento dei suoi ultimi anni sono i due ultimi volumi Debits and Credits (1926) e Limits and Renewals (1932), ossessionati dall'idea di decadimento fisico e di morte, e da cui emerge una visione drammatica della società che pare non lasciare alcuna possibilità di speranza e salvezza all'individuo. Furono questi racconti non meno labirintici e angosciosi di quelli di Franz Kafka o di Henry James, ai quali - come riconobbe il critico J. L. Borges - sono però certamente superiori.

La produzione lirica kiplingiana, coagulata in varie raccolte poetiche nel corso degli anni, fu popolarissima fino agli anni '20, poi ha avuto un lungo periodo di oblio. Si deve a T. S. Eliot una lettura tesa a metterne in evidenza i pregi: il ritmo vigoroso che riecheggia spesso le severe cadenze degli inni metodisti, l'abilità nell'uso del metro della ballata, la sincerità nell'esprimere la propria visione degli eventi e degli uomini, che non a caso provocò qualche risentimento nella regina Victoria (La vedova a Windsor, The widow at Windsor). Tra i suoi testi lirici più noti, Se (If) dedicato al figlio.